

# CIVITA CASTELLANA

Domenica, 18 gennaio 2015



Labbraccio tra Francesco e Bartolomeo

## Orte Scalo. La parrocchia attiva per i profughi iracheni

DI STEFANO STEFANINI

È stato diffuso a nome del Consiglio pastorale parrocchiale un secondo invito alla partecipazione alle iniziative del "Programma pastorale parrocchiale 2014-2015: discepoli di Gesù alla scuola del Vangelo di Marco" destinato a tutti i fedeli, non solo praticanti, con le sue luci e le sue ombre, sapendo che con l'aiuto e l'impegno di tutti si può costruire una comunità cristiana in cui la centralità del vangelo faccia della parrocchia un luogo di comunione, condivisione e fraternità, una comunità di "pietre vive".



In fuga davanti all'ISIS

Dopo che nel maggio del 2014 era stato diffuso un questionario sull'attività e l'immagine della parrocchia all'esterno, oggi si offrono ai fedeli i vari appuntamenti settimanali di catechesi, oltre agli impegni ritenuti prioritari delle strutture parrocchiali nelle missioni "Adozione parrocchiale a distanza", con il progetto famiglia, di offerta di due euro al mese per la durata di un anno per garantire cibo e prodotti igienici ad una famiglia cristiana di profughi iracheni (regione di Mossul e Piana di Ninive), costretti alla fuga per l'invasione dei terroristi dell'ISIS.

Il Programma pastorale 2014-2015 proposto dal parroco don Giuseppe Aquilanti, da don Gregorio e dal Consiglio pastorale intende attuare un'esperienza della pastorale parrocchiale intesa come un cantiere ancora aperto sull'attualizzazione della esortazione di papa Francesco: «Come Zaccheo. La buona notizia che il Signore è entrato nella città ci dà slancio e ci spinge ad uscire per le strade, come significato della validità della pastorale urbana».

Nel programma si prevedono momenti privilegiati di preghiera Eucaristica, incentrata sul vangelo di Marco, il Rosario meditato, la Catechesi per Adulti, con giorni e orari differenziati per le varie esigenze di impegni familiari e lavorativi, la cura dell'Oratorio parrocchiale e un Giornale parrocchiale, opportuno strumento per entrare nelle famiglie. Chiese Domestiche, per offrire il Vangelo e uno stile di vita aperto alla carità, alla preghiera e all'accoglienza fraterna.

Oggi, domenica 18 gennaio, alla messa delle ore 11.00 verranno benedetti gli animali domestici nella ricorrenza della festa di Sant'Antonio Abate. Così si cerca di superare le diffidenze che frenano la partecipazione alle attività parrocchiali, coinvolgendo strati sempre più larghi del popolo di Dio in uno stile di presenza e di amore fattivo.

Una settimana per ricordarci «che tutti siano una cosa sola affinché il mondo creda»

# L'instancabile ricerca di unità

DI GIANCARLO PALAZZI

La fede in Gesù Cristo Salvatore, dal quale «noi tutti abbiamo ricevuto grazie su grazie» e siamo stati riconciliati con il Padre, ci fa elevare al Signore la grande dossologia: «Benedetto sia Dio... che ci ha benedetti in Cristo» (Ef 1, 3). Quale ricchezza di questa benedizione, che deve essere sempre la nostra memoria, al fine di giungere alla piena comunione tra noi cristiani. La coscienza ecclesiale è ormai pronta ad un salto in avanti. Nulla è impossibile al Dio della pace, della consolazione e della speranza. Maria, madre dell'unità di tutti i credenti, è la guida che ci accompagna nella casa del Signore a vivere in «un cuor solo e in un'anima sola».

Il Decreto del Concilio Vaticano II sull'Ecumenismo ci aveva avvertito che gli altri cristiani si trovano «parecchi e segnalati elementi... che provengono da Cristo e a Lui conducono» come «la vita della grazia, la fede, la speranza e la carità» (UR 3). Il fervore ecumenico delle Chiese ha cominciato a dare i suoi frutti. Nonostante le ombre che spesso si nascondono ai nostri occhi. Dovremmo pregare con particolare intensità per l'unità dei cristiani. Nei due millenni di storia cristiana, più volte i cristiani hanno messo in dubbio la volontà di Gesù, lacerando l'unità visibile della sua Chiesa: uno scandalo per il mondo e una difficoltà all'attendibilità dell'annuncio del Vangelo, divulgato fino agli estremi confini della terra ad ogni

*Nell'ultimo secolo il fervore ecumenico delle Chiese ha iniziato a dare i suoi frutti, e oggi vediamo qualcosa che in passato avremmo con fatica immaginato*

uomo, ma affermato con un linguaggio non privo di contrasti e ostilità. L'ultimo secolo, tuttavia, è stato caratterizzato dalla ricerca dell'unità tra i cristiani, e il fervore ecumenico delle Chiese ha cominciato a dare i suoi frutti. Oggi, si può constatare con verità che la ricerca dell'unità, è stata feconda, ciò che in passato avremmo potuto con fatica immaginare. Non più né nemici né estranei, ma fratelli e sorelle in Cristo, impegnati in questa ricerca di comunione universale che proviene dal pellegrinaggio che ci conduce al Regno di Dio. Lo Spirito Santo in questi ultimi anni, ha suscitato in tutte le confessioni cristiane un movimento verso l'unità. Come cristiani, ministri e educatori, dobbiamo sentire vivo il problema ecumenico per farlo percepire anche ai giovani, valorizzando ed approfondendo i segni di speranza presenti. Vivere nella realtà l'impegno ecumenico, significa abbandonare ogni orgoglio, significa, chiedergli

nell'adorazione il dono di esprimersi nel linguaggio della fiducia, della partecipazione, della comprensione e soprattutto, nello stringere rapporti di amore, l'unico modo universale di pronunciarsi veramente, che consentirà a ciascuno di noi, indipendentemente dalla funzione o dal compito che siamo chiamati a svolgere nella Chiesa, di operare al compimento della preghiera di Cristo: «che tutti siano una cosa sola affinché il mondo creda» (Gv 17, 21).

Tutti noi, infatti, uniti nella medesima predicazione del Vangelo e nello stesso battesimo, proviamo un grande dolore perché, allontanati da secoli gli uni dagli altri a causa della divisione, non possiamo avere fra di noi una comunione piena ed esemplare, per essere testimoni credibili in questa generazione sofferente. È dovere di tutti, ricomporre l'unità che manca a livello di comunione di organizzazione e coesione, rispettando le secolari tradizioni che s'incontrano all'unica Chiesa di Cristo con umiltà e pazienza, sopportandoci reciprocamente nella carità, attenti a conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace, per impetrare insieme il dono della piena unità, per offrire una testimonianza cristiana più fedele e aderente all'Evangelo, con la volontà di riparare gli errori del passato, fino a giungere l'ora attesa della perfetta comunione, e proclamare al mondo che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo.

## L'impegno ecumenico per il dialogo

Il concetto stesso di Unità è cambiato: «Camminare insieme fraternamente verso l'unità è già fare unità», lo ha detto Papa Francesco. Non si tratta più quindi di richiamare le pecorelle smarrite al solo ovile di Cristo, ma di dialogare e collaborare insieme per obiettivi comuni. In questo consiste l'impegno ecumenico che dal Concilio è diventato un carattere propria del Successore di Pietro, come lo fu per esempio per i papi Giovanni XIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II: «L'opera di questi Pontefici ha fatto sì che la dimensione del dialogo ecumenico sia diventata un aspetto essenziale del ministero del Vescovo di Roma, tanto che oggi non si comprenderebbe pienamente il servizio petrino senza includervi questa apertura al dialogo con tutti i credenti in Cristo». Il compito è la missione stessa del Papa, che dovrebbe essere quella di trasmettere il deposito rivelato e confermare nella fede proteggendo il gregge lui affidato dagli orologi, viene rivista alla luce della nuova dottrina sull'ecumenismo: «Il cammino ecumenico ha permesso di approfondire la comprensione del ministero del Successore di Pietro e dobbiamo avere fiducia che continuerà ad agire in tal senso anche per il futuro».

## La parola di papa Francesco

«La ricerca della piena unità dei cristiani resta una priorità per la Chiesa cattolica. Essa è innanzitutto un dono di Dio ed è opera dello Spirito Santo, ma tutti siamo chiamati a collaborare sempre e in ogni circostanza». «Tali testimonianze non sono mai mancate in questi cinquant'anni e possono anche ai nostri giorni. Sta a noi accoglierle con fede e lasciare che la loro forza ci spinga a convertirci ad una fraternità sempre più piena. Coloro che perseguono Cristo nei suoi fedeli non fanno differenze di confessioni: li perseguono semplicemente perché sono cristiani». «Mentre rendiamo grazie, dobbiamo riconoscere che tra cristiani siamo ancora divisi, e che divergenze su nuovi temi antropologici ed etici rendono più complicato il nostro cammino verso l'unità. Tuttavia, non possiamo cedere allo sconforto e alla rassegnazione, ma continuare a confidare in Dio che pone nei cuori dei cristiani semi di amore e di unità, per affrontare con slancio rinnovato le sfide ecumeniche di oggi: per coltivare l'ecumenismo spirituale, per valorizzare l'ecumenismo del sangue, per camminare insieme nella via del Vangelo».

pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it  
palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione.

## Conversazioni su Alighieri

DI ANTONINO SCARELLI

L'Amministrazione Comunale di Vasanello, sulla base del pieno successo e coinvolgimento suscitato dalla conferenza del professor Franco Nembrini, tenuto nel mese di aprile scorso, ha programmato, per il nuovo anno, una serie di altre quattro conversazioni. Il primo incontro si è tenuto il 15 gennaio, alle ore 17.45, presso il Cinema Albertone con il tema: una rilettura dell'*Inferno*; moderatore: il prof. Antonino Scarelli.

La Divina Commedia ci riporta ai tempi di scuola, a brani di difficile comprensione, mal digeriti, ma radicati in remoti angoli della nostra mente da dove un semplice riascolto o rilettura di un brano ci coinvolge interamente, risvegliando da un blando letargo un accavallarsi di sensazioni e riflessioni. Già perché è lo spirito che percorre tutta l'opera che prima o poi nella vita riemerge come canto immalinante. È il desiderio, la tensione continua verso un Bene totale, verso «l'Amor che muove il Sole e l'altre stelle», che nella gente comune rivive comunque, anche se a sprazzi fuggenti. L'Amore che tutto muove fino all'ultima pagina.

La lettura della Divina Commedia offerta da Nembrini non è certo accademica, tutt'altro: rientra esattamente in continuità nell'idea che Dante, con il suo poema, ha progettato e che nelle conversazioni Nembrini riprende totalmente, anima e corpo: «nemore viventes in hac vita de statu miseriae et perdure ad statum felicitatis», rimuovere gli uomini da uno stato di miseria e condurli a uno stato di felicità. Ecco perché la conversazione ha toccato, tra le altre, il conflitto fra morale e passione che emerge dall'episodio di Paolo e Francesca, con tutto il senso di profonda ed umana pietà che solo una analisi esistenziale e teologica del brano può rivelare. Come dice Nembrini nel suo commento alla Cantica: l'essere vigili e consoci con l'inestinguibile desiderio di potere ricominciare dopo ogni male commesso, di poter risplendere dopo ogni fallimento, di essere rifatti puri e disposti «a salir a le stelle», per sentire i pesi sempre più leggeri. Combattere per la verità ed il bene fino all'ultimo istante della vita, fino all'ultimo agito: «fatti non fosse a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza». Come il testo di Dante a Divina Commedia, come tanta altra letteratura italiana è patrimonio universale dell'umanità; come i monumenti, i musei, la musica, il bel canto, le opere che si dissimulano ovunque, anche dove dovrebbe essere un tesoro da valorizzare, quella peculiarità quel fiore all'occhiello che contraddistingue in ogni caso lo spirito italico. Ed ecco allora la vocazione e l'impulso a cui chi ama la cultura è chiamato: concorrere al compito di far sì che «tutti noi, anzi tutto il mondo abbia la possibilità e direi il diritto di incontrare Dante».

## Lo spettacolo dell'Epifania a Gallese

Al teatro parrocchiale tanti giovani e adulti con una commedia e tanti altri siparietti

DI ANNA GRAZIA CASALI

Come consuetudine da 29 anni, l'Anspi di Gallese ha curato, presso il teatro parrocchiale, lo spettacolo teatrale dell'Epifania del 5 e 6 gennaio 2015. Il programma comprendeva una piccola commedia musicale di tema natalizio

ed alcune scenette comiche interpretate sia da bambini che da ragazzi e adulti. La commedia quest'anno era ambientata in cielo: Dio manda Gabriele da Maria che accetta di essere madre di Gesù, in cielo c'è un grande fervore, infatti l'avvenimento lo richiede. C'è solo un problema: Dio vuole per suo figlio una nascita silenziosa e umile e quindi i poveri angeli che si sono dati tanto da fare resteranno delusi. Alla fine il progetto d'Amore di Dio trova piena condivisione da parte di tutti.

Bravi i bambini: Costanza Catanzani, Cristian Orlandini, Alice Palozzi, Luca Cutigni, Igor Tomanzi, Maria Pennisi, Desirè Turchetti, Fiorenza Creta, Lorenzo Peralisi, Robert Clenciu, Michele Rita, Giorgia Latini, Alice Spoleitini, Giordano Calidori, Lucrezia Catanzani, Letizia Pasquali, Matteo Clenciu, Marta Ferramondo che hanno messo in scena lo spettacolo «Dirottate su Betlemme». Particolarmente simpatici e brillanti i piccoli sketch scelti, incentrati sulla vita di tutti i giorni: il servizio

sanitario che offre spesso poche garanzie, gli equivoci che si possono creare dando tutto per scontato, l'apparenza che spesso inganna. I protagonisti Giorgio Ridolfi, Massimo Spiga, Valentina Ridolfi, Ruggero Guazzoni ed Elinda Pili hanno personalizzato al massimo, anche per la loro ultra decennale esperienza di attori, tutti i personaggi, regalando veri momenti di gioioso divertimento. Il costante appoggio di Mons. Remo Giardini che ha sostenuto l'iniziativa, creando una bella occasione



I giovani e il teatro

di grande affiatamento, condivisione e comunione tra tutti: bambini, ragazzi e tante famiglie intervenute. L'Amministrazione Comunale di Gallese, nella persona del delegato alle Associazioni Sergio Vincenti, ha premiato il primo bimbo nato nel 2015, Lorenzo Collabolletta.

## Soriano. Due opere di Sanna nella chiesa di San Nicola

DI MARIA FRANCESCA MANTOVANI

Il patrimonio dei dipinti religiosi del Duomo di Soriano si è arricchito, grazie a due opere del pittore Riccardo Sanna di Soriano. Accanto alla Reliquia di San Giovanni Paolo II, sono stati collocati, due quadri raffiguranti il ritratto del PAPA SANTO e il ritratto dell'immagine di Gesù Misericordioso di Suor Faustina Kowalska. Tra i due lavori ci sono degli intrecci non casuali: San Giovanni Paolo II era legato al culto della Divina Misericordia a cui aveva dedicato il suo intero. L'artista Riccardo Sanna, con il suo passato artistico di elevato livello, ha espresso con estremo fascino ed eleganza, attraverso la sua arte ad andare lontano, fino ad immergersi in un luogo a lungo immaginato e desiderato, appena percettibile che parla alla nostra anima, lontano da un mondo, spesso chiassoso, ponendo l'accento sulla preghiera e sul silenzio del cuore.